

DI ANNA RENDA

Cantavano come una donna, un uomo e un bambino insieme: tre in uno: noi non conosceremo mai (per fortuna) la straordinaria bellezza della voce dei castrati. Possiamo averne solo una pallida idea ascoltando quell'unica registrazione (non eccelsa dati i tempi) che ci resta di uno di loro, Alessandro Moreschi, l'ultimo cantante evirato nel coro della Cappella Sistina fino al 1913.

È questa una delle tante curiosità sull'argomento con cui il trevigiano Gian Domenico Mazzocato infarcisce il suo ultimo lavoro *Il castrato di Vivaldi* (Biblioteca dei Leoni, € 18) che narra le vicissitudini di Angelo Sugamosto (nato nel 1720 vicino a Rovigo) portato a dieci anni a Venezia per essere castrato, su consiglio del parroco, prima della muta della voce.

Il racconto si fonda su un escamotage narrativo che lo rende intrigante: il presupposto che l'autore debba ricostruire la vita di Angioletto, di cui si è persa ogni memoria, seguendo alcune piste come farebbe un detective. Il risultato è un romanzo che scorre con due storie su un doppio registro cronologico alternando due generi: lo storico e il poliziesco.

Tutto comincia con l'autore che acquista in un mercatino d'antiquariato un quadro del Settecento dove è ritratto un "castrato con oboe". Incuriosito da un cartiglio che il musicista tiene tra le dita, lo scrittore decide di scoprire l'identità del personaggio raffigurato, avvalendosi per questa ricerca anche delle sue amicizie, esperti d'arte e di musica, bibliotecari e insegnanti, quasi tutte persone reali che entrano nei ringraziamenti finali e, come lui, nel cast del romanzo.

Emerge così pian piano la vi-



Il castrato di Vivaldi

- Gian Domenico Mazzocato - Biblioteca dei Leoni - 18 euro



La storia di Angelo ugola da voce bianca

Lo scrittore trevigiano Mazzocato racconta la vita di un bambino castrato nel Settecento per farlo cantare

cenda di Angelo Sugamosto, uno dei tanti bambini (anche 4000 l'anno) provenienti da famiglie povere, che venivano castrati per il canto. Ed era una specialità italiana. Tre quarti di loro moriva ma chi sopravviveva, dopo una rigida educazione musicale, poteva diventare una superstar, come il divino Farinelli con cui il protagonista ingaggia uno spettacolare duetto per oboe e voce.

Angioletto vivrà a Venezia, Parigi e Londra. S'imbatterà in briganti, prostitute, biscazzieri e contrabbandieri, che poi è il mondo della povera gente che vive nei romanzi di Mazzocato.

LA FRASE

«Una voce che era da uomo e insieme da donna un flauto di velluto. E una voce bianca»

Ma canterà nei migliori teatri e avrà tante amanti, perché la castrazione inibiva la capacità di procreare ma non la virilità. Conoscerà Vivaldi, Goldoni, Händel, Tiepolo, Casanova. E diventerà ricco. Ma sarà per tutta la vita infelice e pieno d'odio verso i suoi genitori. Soltanto nella vecchiaia, tornando al suo paese, Angioletto riuscirà a riscattarsi dall'ingiustizia subita, ma farà affrescare nella sua villa veneta - a monito per tutti i padri stolti - il biblico sacrificio della figlia di Iefte, alla quale si sentiva unito dallo stesso tragico destino.

© riproduzione riservata